

XVII CONVEGNO NAZIONALE APOSTOLATO BIBLICO
“ IN RELIGIOSO ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO”(DV, 1)
GLI ANIMATORI BIBLICI COME MINISTRI DELLA PAROLA
Roma, 6-8 febbraio 2009

LABORATORIO

ASCOLTARE ED ANNUNCIARE LA PAROLA DI DIO
NELLA PRASSI PASTORALE
(ore 15.00-17.00)

Piste di lavoro

Ogni gruppo elabora delle indicazioni circa l'ascolto e all'annuncio della Parola di Dio (Bibbia) considerando distintamente questi ambiti¹

A . in relazione ai tipi di destinatari: bambini, giovani, adulti

B. in relazione a contesti pastorali determinate: Eucaristia domenicale, famiglie, mondo della sofferenza

Alla fine se ne farà esposizione sintetica in aula dando il testo completo per gli Atti

Modello grafico

A. DESTINATARI	<u>ANALISI DELLA SITUAZIONE</u>	<u>SUGGERIMENTI</u>
BAMBINI		
GIOVANI		
ADULTI		

B.CONTESTI PASTORALI	<u>ANALISI DELLA SITUAZIONE</u>	<u>SUGGERIMENTI</u>
EUCARISTIA DOMENICALE		
FAMIGLIE		
MONDO DELLA SOFFERENZA		
ALTRO		

¹ Sono esemplificativi. Si può attendere ad altri pensati più significativi od urgenti. Con possibilità di scelta e approfondimento tra i vari contenuti

Prima relazione di gruppo **(animatore: Carlo Boccardo)**

Bambini:

- lettura di alcuni passi dai Vangeli e dagli Atti
- lettura del Vangelo domenicale, in preparazione alla Messa
- nuovo progetto di iniziazione cristiana della Diocesi (BS): coinvolgimento delle famiglie, lettura di testi biblici accanto ai catechismi, attenzione alla Parola nella liturgia e nella storia della salvezza
- alcuni utilizzano il metodo biblico-simbolico
- suggerimento: in generale, il Vangelo in mano ai bambini (con mediazioni, certo)

Giovani (<30anni):

- difficoltà nell'utilizzo dello stile abituale = conferenze
- esperimenti legati ad esperienze di "teatro"/drammatizzazione
- lettura popolare della Bibbia
- non lezioni frontali, ma lettura di un libro della Bibbia: un incontro settimanale tipo gruppi di ascolto, ma senza un relatore: un "supervisore" e un "coordinatore" del gruppo
- corsi per adolescenti e giovani, molto attenti alle dinamiche, all'attualizzazione, alla condivisione; sempre incentrati su testi biblici
- suggerimento: trovare forme vivaci e nuove per accostare la Bibbia

Adulti:

- scuola biblica: gruppi di lettura guidata e preghiera. Intuizione principale: leggere la Bibbia!
- la settimana della Bibbia, come parrocchie o vicariati
- difficoltà nel proporre percorsi continuativi (manca tempo)
- lettura di tutta la Bibbia, su un tema specifico
- scuola d'ascolto della Parola: inizio sulla liturgia, poi un libro biblico con un taglio particolare, laboratori di formazione, "ricadute" su questioni pratiche (ad esempio pastorale sociale)
- aspetto interattivo: farli lavorare
- gruppi (o centri) di ascolto nelle famiglie
- suggerimento: coinvolgere le famiglie nei percorsi di iniziazione cristiana; "utilizzare" gli spazi abituali delle famiglie (esempio: casa)

Eucaristia domenicale:

- gruppo liturgico settimanale per la preparazione della celebrazione (e dei lettori)
- problematica la seconda lettura: alcuni propongono (e preparano) un commento, da mettere in internet o stampare, alle tre letture (o almeno alla seconda)
- l'omelia dovrebbe essere sulla Parola ascoltata...
- scuola per catechisti
- suggerimento: non accontentarsi di preparare la celebrazione (che non è poco!); importante la formazione "fuori" dalla celebrazione

Famiglie:

- distribuire la Bibbia è già qualcosa; ma è sufficiente?
- positiva la famiglia come luogo di incontro per l'ascolto della Parola di Dio
- importante inserire la famiglia in altri percorsi
- offrire sussidi nei tempi forti
- lettura accompagnata della Bibbia

- suggerimento: vedi “adulti”

Mondo della sofferenza e altro

- sussidi per la pausa pranzo-lavoro
- gruppi di lettura nelle carceri, con catechesi settimanale
- lectio divina con i malati mentali

Seconda relazione di gruppo

(ANIMATORE: ORNELLA MARAFANTE)

Descrizione del Gruppo

I 12 partecipanti al gruppo n. 3, sono in parte persone impegnate nelle rispettive diocesi ed esattamente nel Servizio dell'Apostolato Biblico, altre sono persone abitualmente impegnate nell'Animazione dei Gruppi di Ascolto e altre ancora in particolari iniziative, quali carcere e pastorale della sofferenza.

I destinatari

La condivisione del lavoro di gruppo ha riguardato i tre ambiti dei destinatari: Bambini, giovani ed adulti.

1 - Riguardo ai primi si nota la tendenza a prendersi cura di loro fin dalla primissima infanzia (4-6 anni) senza attendere i tempi dell'iniziazione cristiana. Durante la S. Messa domenicale, al momento dell'omelia una catechista li raduna in una saletta per spiegare loro il vangelo. Iniziative che vanno moltiplicandosi in tutta Italia.

2 - Gli adolescenti, spesso ripiegati sui propri problemi personali, non raccolgono la risposta morale data ma al massimo solo quella spirituale.

La difficoltà di parlare ai giovani viene posta in risalto dalle modalità e dalle persone che riescono ad incidere. Alcuni gruppi vengono accompagnati in Terrasanta da alcuni Vescovi che si prendono cura di loro per iniziare un discorso biblico che successivamente, durante l'anno catechistico verrà approfondito (quasi che, l'impegno dei Sacerdoti e delle famiglie non incida più di tanto?).

Con frequenza crescente la lettura della Sacra Scrittura in gruppo, viene proposta nei corsi di preparazione al matrimonio dei fidanzati, facendo dedurre dai medesimi le applicazioni spirituali e morali riguardanti la vita a due.

3 - Anche il mondo degli adulti appare oggi variegato, nell'intento di approfondire la parola di Dio, alcuni cercano risposte in Parrocchie, altri in monasteri,. Rilevanza hanno le iniziative dei Gruppi di Ascolto, diffuse nelle case e le Scuole della Parola, solitamente tenute in Chiesa da Bibliisti.

I contesti pastorali

I contesti pastorali esaminati sono stati l'Eucaristia, le famiglie, il mondo della sofferenza, del carcere e della tossicodipendenza.

1 - L'Eucaristia domenicale in alcune parrocchie diventa il centro di tutto l'impegno per la diffusione del Vangelo. Per la partecipazione della S. Messa assieme ai foglietti solitamente utilizzati si aggiungono approfondimenti e spiegazioni del Vangelo che ciascuno può leggere tempo prima portandoli nelle proprie case. Essendo questo il momento di maggior presenza in Chiesa di fedeli, alcuni parroci colgono l'occasione per proporre una pastorale biblica attraverso internet con CD.

Inoltre la Pastorale Biblica nelle famiglie passa attraverso due grandi iniziative.

La prima è quella nota dei Gruppi di Ascolto che si tengono nelle case anche per valorizzarne il ruolo: esse non devono essere solo fruitrici dell'Annuncio evangelico ma anche protagoniste. Ma questo argomento è stato ampiamente dibattuto e sviluppato in precedenti convegni.

2- L'altro ambito pastorale riguarda sempre più frequentemente la famiglia con bambini piccoli. Le tante iniziative di carattere biblico sembrano essere sostitutive di una catechesi, purtroppo latitante, mancanza che chiede di essere colmata ancor prima del giungere dell'età sacramentale dei figli, addirittura fin dal battesimo di essi. I presenti testimoniano che molti Sacerdoti propongono la formazione catechistica a partire dalla lettura della Sacra Scrittura, arrivando alle applicazioni concrete per la vita.

Alcuni presenti segnalano la necessità di una nuova evangelizzazione che insegni a pregare anche alle numerose persone extracomunitarie che nelle nostre case lavorano a servizio degli anziani. In questa prospettiva pastorale le iniziative sembrano ancora molto rare, anche per le innegabili problematiche ad esse correlate: difficoltà di radunare assieme gli extracomunitari e l'esigenza di evitare forme di proselitismo.

3 - Maggiormente riuscite sembrano le iniziative nel mondo della sofferenza e le esperienze coi detenuti in carcere sono particolarmente significative. Gli incontri sono guidati dal Cappellano, da studenti di teologia e da animatori preparati. I detenuti per potervi partecipare rinunciano anche all'ora d'aria consentita o ad altre iniziative attraenti. I temi dell'abbandono nelle mani di Dio e dell'attesa del perdono sono particolarmente sentiti e toccanti; il legame che si instaura con chi guida gli incontri diviene profondo e riconoscente portando alcuni di loro a chiedere di ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Il mondo della sofferenza di cui ci si è occupati riguarda gli anziani in case di riposo, i malati terminali e i tossicodipendenti.

Con gli ammalati terminali l'annuncio esige di essere fatto 'ad personam' e con poche ma significative pagine della sacra scrittura, dove la sofferenza e l'esperienza particolare mostrano la potenza, ma anche la fragilità della Parola, come del resto è stato messo in evidenza dalle relazioni del nostro Convegno.

Di particolare interesse pastorale risulta la composizione di gruppi differenziati per patologie: ciechi, sordi, disabili. In questo caso le pagine scelte richiedono oculatezza, ma ancor più decisivo diventa l'utilizzo degli strumenti adatti.

Anche i tossicodipendenti, che giungono con esperienze di fallimento e con gravi problemi esistenziali, si manifestano affamati di una Parola capace di dare senso alla loro esistenza.

Considerazioni conclusive.

Da tutte queste iniziative, sommariamente descritte, si può notare come l'Apostolato Biblico stia lentamente e significativamente permeando tutti gli ambiti della pastorale, proprio come suggeriscono alcune propositiones consegnate al Papa dai Vescovi nel recente sinodo mondiale, nelle quali ci si augura che la Parola di Dio abbia a colmare l'intera attività pastorale della Chiesa.

Il successo delle iniziative bibliche, non deve tuttavia distrarre l'attenzione dalle difficoltà che condividono con quelle della pastorale in genere: calo di tensione cristiana, crescente secolarizzazione, difficoltà di far uscire di casa le persone di sera. Ma se ne aggiungono due particolarmente legate a questa specifica attività: la necessità di formare gli animatori e la mancanza di percorsi sistematici e collaudati dall'esperienza. Difficoltà aggravate a volte dal disinteresse e dalla stanchezza di non pochi sacerdoti.

Per sostenere gli animatori alcuni sacerdoti richiedono l'istituzione del ministero del lettorato. Ma soprattutto per aiutare gli animatori ad approfondire la Parola di Dio, anche nella diocesi più piccole, si propongono e sorgono gli Istituti di scienze religiose. Si chiede, infine, maggior diffusione della conoscenza delle iniziative promosse dal SAB Nazionale.

Terza relazione di gruppo **(animatore : Giovanni Satarelli)**

Il gruppo di lavoro è stato sollecitato ad intervenire intorno ad alcune domande poste all'inizio dell'incontro con l'indicazione di non soffermarsi solo sul racconto delle proprie esperienze, ma di avanzare, sia pur a partire dalle proprie esperienze, alcune ipotesi operative su "come annunciare la Parola di Dio in un contesto caratterizzato da forte pluralismo culturale e religioso".

Ovviamente il riferimento al tema della "Parola" è stato sostanziato da quanto emerso dalle relazioni presentate al Convegno sintetizzato nei seguenti punti:

- La forza della Parola sta nella sua "debolezza" caratterizzata dall'immagine della "croce" quale luogo teologico privilegiato di rivelazione;
- La stessa "croce" va letta in una prospettiva di realizzazione in Cristo dell'annuncio anticipato nel primo testamento dal popolo eletto di Israele;
- La Chiesa è la depositaria di questi annunci e nella Chiesa tutti viviamo da protagonisti questa dimensione missionaria della Parola trasmessa ("nessuno si tiri fuori").

Le indicazioni riportate sulla scheda sono state reinterpretate utilizzando il destinatario "adulto" non solo come settore di intervento specifico di una pastorale più complessiva, ma quale paradigma per un ripensamento complessivo del sistema di trasmissione della fede anche verso gli altri destinatari e nell'ambito dei contesti pastorali di riferimento riportati nella scheda.

Gli adulti sono diventati infatti oggi nelle nostre comunità i destinatari principali dell'annuncio di fede e questo ha comportato l'utilizzo di modalità nuove di accesso alla Scrittura libere da impostazioni catechistiche tipiche dell'annuncio rivolto ai bambini che fino ad oggi ha connotato l'impegno prioritario delle parrocchie. La catechesi agli adulti ha richiesto sforzi innovativi in ordine alle modalità di trasmissione della fede e alla profondità dei contenuti in termini visivamente esistenziali. Si tratta di modalità di comunicazione non più conciliabili con la dimensione della saltuarietà e della comunicazione univoca.

La dialettica della comunicazione tra Dio e uomo, che abbiamo visto essere molto vivace nella storia di Israele, diventa necessariamente un criterio forte nella dialettica che si instaura oggi tra adulti credenti e non credenti che si interrogano sul senso della fede; una dialettica che non può non entrare anche nell'annuncio da fare ai giovani e ai bambini. Occorre quindi impostare una strategia di "vicinanza" e di "accompagnamento", oltre che di qualità della comunicazione, nei confronti delle persone che si incontrano e che desiderano aprirsi alla "questione" di Dio; ma questo può avvenire solo se siamo noi i primi a sperimentare l'eguale azione che Dio, nella Sua Parola, svolge nei nostri confronti.

Questo percorso prevede un lavoro fatto in gruppi in cui sia garantita da una parte la capacità di ascolto personale, ma dall'altra anche la dimensione di popolo e la conseguente esperienza partecipativa alla vita di una comunità più ampia che è la Chiesa. L'indicazione è quindi quella di invertire la prassi abituale seguita nelle parrocchie di impegnare prima le persone in attività per poi arrivare, quando va bene e si riesce, ad intervenire nella dimensione della fede come chiamata personale alla vita di comunità.

La dimensione dell'approccio all'adulto ci porta altresì a fare i conti con esperienze di vita lontana da una certa prassi morale che fino ad oggi abbiamo abbinato al modo di vivere del cristiano medio.

L'indicazione emersa dal gruppo è quindi quella di una "Parola" che va snocciolata nell'esperienza di vita calibrando l'attenzione verso la singola persona senza preoccuparsi della presenza di "folle" numerose, ma senza mai rinchiudersi in situazioni autoreferenziali.

Alla luce di questo paradigma dell'"adulto" occorre rivedere anche quello che è stato definito il "riepilogo eucaristico domenicale" quale esito allargato alla comunità di questa capacità di farsi vicini a tutti da parte di tutti.

Il presbitero deve "riconsegnare", nell'omelia domenicale, le storie di tutti alla Parola dell'evangelo in modo che tutti si sentano riassorbiti nella Parola commentata e a loro volta contribuiscano ad un commento esistenzialmente rilevante della Parola di Dio celebrata nell'Eucarestia.

In tale prospettiva anche gli altri sacramenti andranno gestiti in tal modo dal presbitero, così come evidenziato dai giovani presbiteri presenti al gruppo, a cominciare da quello della confessione che va introdotto e concluso con un serio riferimento biblico.

L'apostolato biblico della UCN deve recepire questa istanza di una catechesi "ravvicinata" sostenendo in tal senso gli animatori biblici in modo che possano influire nei percorsi formativi dei bambini, dei giovani e degli adulti, ma anche nei percorsi di carità, nelle esperienze di dialogo interreligioso, nel sostegno ai cristiani impegnati in politica e nella società civile.

L'apostolato biblico non può quindi disgiungersi dal resto dei percorsi di catechesi in modo da non cadere nel rischio di ridurre la Parola di Dio ad un'esperienza di nicchia; deve invece animare la vita della comunità locale nella totalità del suo vivere. L'apostolato biblico NON è un settore della catechesi, ma un criterio a partire dal quale costruire ogni iniziativa di trasmissione della fede la quale presuppone vicinanza esistenziale, ma anche capacità di rendere ragione della propria fede con sapienza e intelligenza.

A fronte di queste indicazioni di processo il gruppo ha evidenziato anche alcune criticità di dettaglio frutto di singole esperienze:

- da una parte emergeva il problema di come coinvolgere gli uomini in questo percorso dato che la presenza prevalente, almeno nei casi illustrati, risultava essere essenzialmente femminile;
- altra questione riguardava il problema del rifiuto della proposta: è frutto di responsabilità di chi propone – e quindi nostra – o rientra nel mistero della conversione la cui riuscita spetta unicamente a Dio? E come metterla con il rifiuto da parte dei propri figli? Dobbiamo valutare attentamente gli errori fatti? Dobbiamo lasciare ampia libertà ai figli o forzare la mano?
- Un terzo problema evidenziato era relativo alla necessità di "governare" le numerose esperienze di ascolto biblico presenti in diocesi (almeno laddove ce ne sono) in modo da armonizzarne i percorsi, coordinarne i contenuti, confrontarne le conclusioni, verificarne l'efficacia.
- Una quarta situazione la testimonianza nell'ambito della "sofferenza" e delle varie situazioni di disagio che si incontrano nella vita sia per attività particolari di servizio specie sul versante degli anziani non autosufficienti. Un a situazione di particolare interesse è stata evidenziata laddove ci si è incontrati con esperienze di sofferenza dovute a morti improvvise, disabilità gravi, perdite di figli. La dimensione della vicinanza, della attenzione silenziosa e della delicatezza di approccio va abbinata alla padronanza del senso cristiano della morte e della capacità di consolazione sincera e priva di retorica. Le vicende di cronaca inoltre (vedi caso Englaro) pongono seri problemi in ordine al rapporto tra la sacralità della vita e della morte e l'autonomia di scelta di fronte a situazioni di fine vita abbinata alla sofferenza e alla solitudine che si pongono a tante famiglie che incontriamo nel nostro cammino di vita.